

## COPERTINO FRA STORIA E SPIRITUALITÀ

(12 aprile 2015)

L'insediamento urbano copertino, secondo la tradizione, risale al 560 o al 615 d.C., in seguito al trasferimento della popolazione residua dei casali Mollone, Casole, Cigliano, e Cambrò, ma il suo sviluppo forse è avvenuto nel 924, a causa delle scorrerie che li distrussero e devastarono, al pari di Nardò. I superstiti si stanziarono, infatti, in un agglomerato bizantino e costituirono una nuova comunità, dapprima denominata "Cittadella", successivamente Conventino, poi Cupertino ed infine Copertino, il cui simbolo principale è rappresentato dal cinquecentesco Castello.

\* La fortezza fu realizzata negli anni Trenta del '500 e completata nel 1540 dall'architetto pugliese Evangelista Menga, per volere del marchese Alfonso Granai Castriota, generale di Carlo V e feudatario della vasta Contea, istituita da Carlo I d'Angiò nel 1266. Fu successivamente rimaneggiata con la classica forma a stella ed il torrione quadrangolare, che richiama i manieri di Lecce e di Leverano.

A pianta quadrilatera (circondata da un ampio fossato scavato nel banco roccioso), è dotata di quattro poderosi bastioni angolari, di due cordoni marcapiano e di un duplice ordine, che gli conferiscono un ruolo soprattutto difensivo.

In Piazza Castello, a margine del centro storico, i partecipanti hanno avuto modo, pertanto, di ammirare la parte esterna e, in particolare, il portale rinascimentale, di gusto catalano-durazzesco, ornato con motivi legati alla guerra: pezzi di armi, figure mostruose, armature e, ai lati, due colonne che sorreggono un composito coronamento, costituito da una doppia cornice dove sono inseriti una serie di rosoni, panoplie, bassorilievi commemorativi e medaglioni in rilievo, che riproducono le effigi di illustri personaggi della storia locale. La fastosità decorativa dell'ingresso principale esprime, pertanto, la ricchezza ed il prestigio della famiglia marchesale.

L'accesso al castello e all'ambiente interno, fino a quando ha svolto funzioni difensive, avveniva per mezzo di un ponte in pietra.





\* Adiacente è la Porta di san Giuseppe (nota anche come Porta di Leverano, Porta del Castello o Arco di Trionfo), eretta da Tristano di Chiaromonte nella prima metà del Quattrocento e, per oltre un secolo, unica via di accesso all'abitato. Nel XVII, secondo i canoni controriformistici, la parte interna fu affrescata con figure di santi, tra cui quelle di Oronzo e Antonio da Padova, mentre nel 1754, in occasione della beatificazione di san Giuseppe, il sindaco, Giulio Cesare Lezzi, la trasformò in Arco di Trionfo per onorare il beato concittadino, come ricorda l'iscrizione situata sulla facciata. È costituito da un solo fornice (arco), sul quale ricadono la cornice ed il timpano, dove è collocata la statua del santo.



\* Nel centro storico ricade l'ex Convento delle Clarisse (Chiesa di S. Chiara) del 1531, voluto dalla famiglia Granai Castriota, anche se i battenti sono stati aperti dalla nipote Maria. Fu ampliato sia nel XVII secolo, grazie agli introiti provenienti dalla cessione di beni immobili da parte di notabili (tra cui i Morelli, i quali, non in grado di estinguere un grosso prestito censuale contratto con le monache, cedettero un palazzo adiacente all'edificio sacro), sia nel XVIII (gli ambienti interni vennero decorati con stucchi per volontà di mons. Antonio Sanfelice, vescovo di Nardò), sede, fino a pochi decenni fa, della Confraternita di S. Salvatore e Morti. Nonostante l'assenza di presbiteri che ne esercitino costantemente l'ufficiatura, continua a rimanere aperto al culto, la manutenzione è affidata alle risorse dell'adiacente chiesa Matrice e da poco è stato sottoposto anche a restauro.





\* La mattinata è proseguita con la sosta nella suggestiva Piazza del Popolo, anticamente nota come Piazza del Foggiaro, per ammirare sia l'area archeologica con i granai, i palazzi secenteschi di importanti famiglie (Pappi, Venturi e Prence, situati lungo l'asse viario che divide idealmente in due settori il centro storico della cittadina), sia il sito dove ricadeva l'antica Porta Malassiso.



\* Percorrendo una via interna, i partecipanti hanno raggiunto la chiesetta della Madonna delle Grazie, legata al culto mariano (l'edificio è aperto ad agosto e a settembre). L'attuale cappella risale alla seconda metà del XV secolo e si dice sia stata eretta sui resti di un precedente edificio dedicato al culto di san Pietro. Evidenzia una facciata alquanto sobria, arricchita da un piccolo campanile a vela, mentre l'interno, a pianta ottagonale, è articolato su un'unica navata con volta a botte lunettata. Degni di nota sono gli affreschi del 1707 (la Vergine tra i santi Pietro e Paolo, affiancati a destra da S. Apollonia e a sinistra da S. Lucia), che decorano l'altare maggiore. Ai lati sono collocate, inoltre, due tele di fra Angelo da Copertino (noto pittore cappuccino), di cui una rappresenta la Vergine tra i santi (è firmata *F. Angelus a Cupertino per sua devozione pingebat 1682*) e l'altra le stimmate di san Francesco.



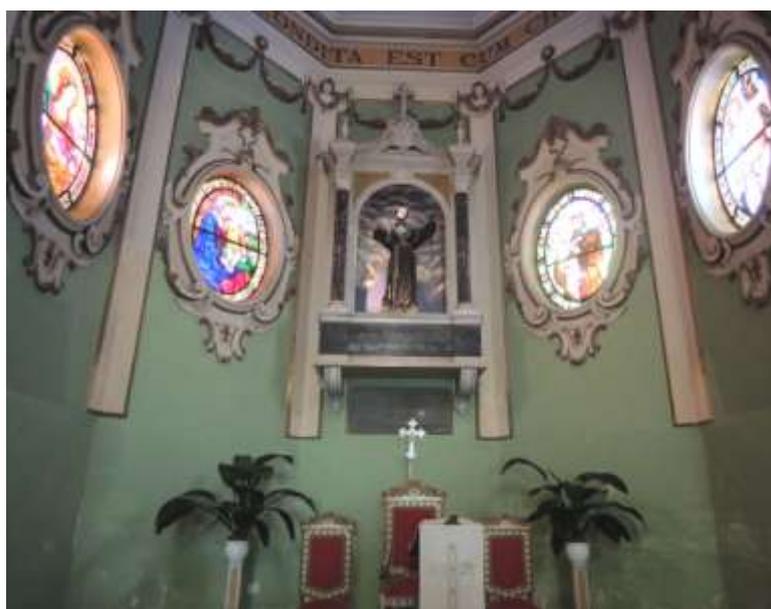
\* La Basilica della Madonna della Neve fu edificata nel 1088 per volontà del conte normanno Goffredo di Conversano e dedicata originariamente alla Vergine Assunta, ma nel 1255 Manfredi, principe di Taranto e conte di Copertino, la elevò a basilica intitolandola alla Vergine delle Nevi. È la chiesa madre di Copertino, già Basilica Regia, divenuta dal 2011 Basilica Pontificia Minore (qui il 17 giugno 1603 fu battezzato Giuseppe Maria Desa). Gli archetti pensili risalgono alla seconda metà del XIII secolo, le navate laterali al 1563 e l'abside pentagonale al 1580. Restaurata agli inizi del XVIII secolo, la struttura è sostenuta da colonne romaniche arricchite da capitelli figurati o inglobate da pilastri quadrangolari, mentre la volta a capriate fu ricoperta da un cielo appeso ornato da eleganti stucchi.

La Torre campanaria fu realizzata, invece, nel 1588, a base quadrata suddivisa in due ordini: il primo caratterizzato dalla semplicità volumetrica, il secondo da una forte incidenza scultorea. Alta 35 metri, è definita, all'interno, da tre ambienti, cui si accede da un sistema di scale che li mettono in comunicazione. Sulle facciate ricadono colonne, nicchie, mensole, capitelli antropomorfi in pietra leccese, un architrave con fregi a motivi floreali e simbolici che culminano con un composito cornicione di coronamento.





\* Passeggiando tra i vicoli del borgo antico, i partecipanti hanno raggiunto il Santuario di san Giuseppe, dove, lateralmente, è ubicata la stalletta – ancora conservata nello stato originario – in cui nacque il santo.



La piccola stalla in cui nacque san Giuseppe ed il locale dove sono conservate le sue reliquie.



\* Prima di raggiungere il santuario della Madonna della Grottella, il gruppo ha sostato dinanzi alla casa paterna e ai palazzi Ruggero e Vedesca Bax (un edificio di impianto quattrocentesco noto perché è stato la prima sede dell'*Universitas* di Copertino).



\* L'escursione si è conclusa con la visita al Santuario della Madonna della Grottella, dove, per 17 anni è vissuto Giuseppe Maria Desa (1603-1663), proclamato santo da papa Clemente XIII nel 1767.

Iniziati gli studi a sette anni, dovette interromperli per una grave malattia, durante la quale aveva deciso di diventare francescano. Ottenuta la guarigione a 15 anni e ritenendosi protetto dalla Madonna della Grazia di Galatone (LE), si mise con impegno sui libri, superò gli esami con successo (per questo motivo, oggi viene venerato dagli studenti).

A causa dei miracoli che gli venivano attribuiti e delle estasi che lo portavano a compiere voli, subì due processi del Sant'Uffizio, che lo relegarono dapprima in Assisi (1639-1653), poi a Pietrarubbia e, infine, a Fossombrone (Pesaro 1653-1657), in isolati conventi-romitori dei Frati Cappuccini. Il 9 luglio 1657 fu restituito ai suoi confratelli e destinato ad Osimo dove morì (il corpo è custodito nella cripta del santuario, in un'urna di bronzo dorato). Il Santo è anche il protettore dei piloti dell'Aeronautica Italiana (dal 1993 anche di quelli argentini e statunitensi) e ha dato, inoltre, il nome all'importante città americana di Cupertino, situata all'estremità meridionale della Baia di San Francisco, in California.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il percorso fra “storia e spiritualità” ha toccato luoghi importanti sia dal punto di vista artistico-architettonico, sia di culto, i quali esprimono i segni evidenti di un diffuso processo di evangelizzazione.

Gli edifici religiosi, le cappelle più modeste ed i molteplici edifici sacri, costituiscono significativi esempi non solo della religiosità che, per secoli, ha scandito la vita quotidiana della comunità locale, ma altresì di paesaggi e identità territoriali. Si tratta di strutture che sottendono l'incontro tra il luogo e l'uomo, tra l'uomo e la sua anima, dove la coscienza si raccoglie e, quindi, effettua un percorso verso l'interiorità, non nel senso di isolamento, ma di arricchimento spirituale vissuto da ogni essere umano in maniera più o meno intensamente, più o meno profondamente, più o meno diversamente, senza limiti di spazio, tempo, condizione sociale e religione. Vive testimonianze della fede e devozione nei confronti del Santo protettore sono le numerose edicole votive.



La giornata si è conclusa, infine, all'insegna della convivialità e allegria, in una casa rurale privata in agro di San Cesario (LE), dove, ognuno – lontano dalla vita caotica e frenetica di ogni giorno –, insieme ad altri amici venuti da fuori provincia e Italia (in particolare, dalla Spagna), ha ballato, cantato, condiviso il pasto preparato in casa e scambiato con i compagni della comitiva.





Tale spirito amichevole e scanzonato si è ripetuto il giorno successivo, in quanto, il proprietario della casa di campagna, ha voluto festeggiare, in forma privata, la *Fera te la Stiddra* (ricade la prima domenica dopo Pasqua), quando nel centro storico di San Cesario si svolge, ormai consolidata dalla tradizione, una attesissima ed imponente fiera di merci e bestiame, che la comunità locale meglio conosce come “La fiera di san Giuseppe della Stella” (il santo fu scelto in quanto patrono degli artigiani).

